

# ECONOMIA DI CONCORRENZA E CAPITALISMO STORICO.

## LA TERZA VIA FRA I SECOLI XVIII E XIX

WILHELM RÖPKE, *Die Gesellschaftskrisis der Gegenwart*. Eugen Rentsch Verlag, Erlenbach-Zürich 1942. Un vol. in 8° di pp. 410. S. i. p.

1. — Chi, tratto dall'ansia naturale di conoscere le proposte concrete fatte seguire all'analisi della crisi sociale contemporanea, comincia a leggere il libro che qui si annuncia dall'ultimo capitolo della parte seconda (parte prima: analisi ed interpretazione; parte seconda: azione) può credere per un momento di trovarsi di fronte ad uno dei tanti riformatori sociali dell'ala conservatrice piccolo borghese, piccola proprietaria, vagamente colorata di romanticismo medievaleggiante. I tipi ideali della società perfetta ci appaiono incarnati nei contadini proprietari di un podere bastevole alla vita della loro famiglia, negli artigiani indipendenti, nei piccoli e medi industriali, talvolta nei commercianti, spesso nei liberi professionisti, nei magistrati indipendenti, nei soldati orgogliosi del loro corpo, nei funzionari devoti alla tradizione dei servigi resi allo stato. È necessario con le leggi, con i costumi, con l'esempio, con la predicazione far rifiorire queste classi sociali, nelle quali vive una società sana; e ridurre invece il campo dove vigoreggiano la grande impresa, la industria colossale, i grandi magazzini, le agglomerazioni operaie, le città mostruose. Anche là dove la macchina comanda, dove la concorrenza impone la riduzione dei costi spingendo al massimo la divisione del lavoro, importa opporre una diga, molte dighe al dilagare del livellamento, dell'asservimento degli uomini alla macchina bruta; importa combattere i cartelli, i monopoli, i consorzi, decentralizzare l'industria, portandola nelle campagne e ponendo un limite al crescere delle città industriali. Occorre dare agli operai la casetta, il giardino, l'orto; ridare ad essi il senso di essere proprietari, di essere qualcosa di più di un numero nella folla delle formiche lavoratrici stritolate dal leviatano industriale. Se anche ne andrà di mezzo una parte, forse grande, della moderna legislazione sociale di tutela universale e sulle assicurazioni in caso di malattie disoccupazione vecchiaia invalidità; se anche ne usciranno stremate le organizzazioni coattive in cui oggi i